

ECONOMIA**Tirreno Power, scatta il sequestro**

- Per i pm di Savona tra il 2000 e il 2007 la centrale a carbone avrebbe provocato la morte di 400 persone ● Il blocco preoccupa i sindacati
- Spenta la centralina incriminata

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Finisce sotto sequestro la centrale elettrica Tirreno Power di Vado Ligure, Savona, che per questo ieri ha avviato lo spegnimento degli impianti alimentati a carbone. La decisione è stata imposta dalla magistratura savonese, che sull'attività della centrale indaga da tempo per omicidio colposo e disastro ambientale.

Il sequestro sembra motivato dal mancato rispetto di alcuni limiti imposti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), che sarebbe emerso con l'acquisizione da parte della procura di una relazione dell'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale del Ministero dell'Ambiente (Ispra) e di una perizia dei tecnici incaricati dalla procura. In sostanza, per i magistrati gli impianti vanno ammodernati. Solo così si possono abbattere le emissioni nocive e si può ridurre il rischio per la salute di lavoratori e cittadini. Perché quanto fatto finora da Tirreno Power non basta. Anzi, il gip critica il «compor-

tamento negligente» dell'azienda e definisce «inattendibili» «i dati sulle emissioni provenienti dalle centraline».

Secondo gli inquirenti, che avrebbero iscritto tra gli indagati a vario titolo almeno cinque persone, tra le quali l'ex direttore generale Giovanni Gosio e il direttore dello stabilimento Pasquale D'Elia, tra il Duemila e il 2007 a causa dei fumi della centrale sarebbero morte 442 persone; mentre tra il 2005 e il 2012 numerosi sarebbero stati i casi di ricovero per disturbi e patologie respiratorie. È lo stesso gip, Fiorenza Giorgi, a fare riferimento al nesso di causalità tra le emissioni, le morti e le patologie. E la prova del disastro starebbe nella rarefazione dei licheni e nell'aumento delle malattie.

DIFESA

L'azienda controllata da Gdf-Suez (50 per cento), Sorgenia del gruppo De Benedetti (39) e da Iren ed Hera al 5,5 per cento, si è sempre opposta alle accuse, rifiutando il nesso di causalità tra i fumi e i malanni e criticando le perizie di parte: «Non sono mai state sottoposte a un

contraddittorio - lamentava Tirreno Power - non si comprende quale sia stato il metodo di valutazione di esposizione agli inquinanti. Tale mancanza di chiarezza è accompagnata dall'assenza della doverosa analisi di robustezza, di sensibilità e quindi di affidabilità globale del metodo adottato».

Ma per ora la centrale non può fare altro che incassare il colpo e spegnere i gruppi alimentati a carbone. E anche se l'operazione non comporterà il blocco totale delle attività - «il sequestro non coinvolge il gruppo a ciclo combinato che rimane pertanto disponibile all'esercizio» - sindacati e lavoratori sono già in allarme. A rischio, fanno sapere, ci sono settecento posti di lavoro tra diretti (260) e indotto.

Filctem, Flaei e Uiltem si stanno già muovendo con il prefetto di Savona, Gerarda Basilicata. «Abbiamo chiesto di convocare l'azienda, la Regione, i due Comuni di Vado Ligure e Quiliano», dice Fulvia Veirana, segretaria della Camera del Lavoro della Cgil di Savona. Bisogna «capire meglio i contorni di questa vicenda e trovare una soluzione

che consenta sia il mantenimento dei posti di lavoro sia il rispetto e la tutela dell'ambiente». Una soluzione rapida «per dare a tutti, cittadini e lavoratori, un quadro di certezze», è quello che chiede anche il Pd ligure con il segretario regionale Giovanni Lunardon. Ma dell'impatto sociale della sua decisione si occupa lo stesso gip, che evidenzia come si potrà tornare a produrre energia «se si ricorrerà alle migliori tecnologie in grado di limitare le emissioni e di stare nei limiti delle prescrizioni».

Sul fronte ambientalista, il sequestro della centrale ha dato verve alla battaglia contro l'utilizzo del carbone per la produzione di energia, da sempre portata avanti da Greenpeace, Legambiente e Wwf. I Verdi di Angelo Bonelli chiedono l'istituzione di «una commissione d'inchiesta su tutte le centrali a carbone italiane». La difesa di Tirreno studia il provvedimento e le contromosse, ma l'azienda ricorda che «intende continuare ad operare nel pieno rispetto della legge, difendendo il suo diritto a fare impresa in modo responsabile, così come ha sempre fatto».

Quella di Vado Ligure non è l'unica inchiesta di questo tipo. Nelle prossime settimane è attesa la sentenza del tribunale di Rovigo sull'ipotizzato disastro ambientale dell'Enel di Porto Tolle. Tra i dieci imputati, anche l'ex ad Paolo Scaroni, oggi all'Eni, e l'attuale Fulvio Conti.

...

La società: «Difenderemo il diritto a fare impresa in modo responsabile come sempre fatto»

Vodafone Italia rilancia sugli investimenti: «In un biennio 3,6 miliardi»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Degli investimenti operati da Vodafone in Italia c'è ormai una testimonianza imperitura, ovvero il colossale *headquarter* milanese inaugurato un paio d'anni fa alla presenza dell'allora premier Mario Monti. Per fortuna il colosso delle telecomunicazioni non intende abbandonare questa strada, resa inevitabilmente più impervia dalla crisi, e lo ha ricordato ieri per bocca di Aldo Bisio, che poi è il nuovo amministratore delegato della filiale italiana, seconda per ordine di importanza solo a quella della «nataia» Gran Bretagna. Di fronte ai media convocati, appunto, all'interno del Vodafone Village, Bisio ha presentato il nuovo «Experience Center», ovvero un laboratorio interattivo di 700 metri quadrati nel quale gli specialisti di Vodafone accoglieranno imprese italiane di ogni dimensione per sviluppare insieme soluzioni e servizi tecnologici su misura, capaci di accrescerne la produttività. In particolare, «le aziende saranno accompagnate in un percorso che va dall'analisi delle priorità strategiche e competitive, fino al disegno delle soluzioni costruite sulle singole esigenze e potenzialità, con la possibilità di toccare con mano i vantaggi dei servizi offerti da Vodafone per il proprio business».

Nell'occasione, il nuovo amministratore delegato ha sottolineato come Vodafone «crede nella ripresa. Dal nostro punto di vista possiamo quantomeno dire che la fase di calo dell'economia è terminata. Ed è con questa convinzione che ci apprestiamo a raddoppiare gli investimenti in Italia nel corso dei prossimi due anni, con un programma di spesa, denominato «Piano Spring», di 3,6 miliardi di euro». Più nel dettaglio, i prossimi due anni vedranno forti investimenti di Vodafone Italia sul fronte della banda ultralarga, «con l'obiettivo di raggiungere entro il 2016 il 95% della popolazione con rete mobile 3G di ultima generazione Hspa+ (con velocità fino a 42.2 Mbps), e il 90% con rete mobile 4G ancor più veloce». Ma una parte cospicua degli investimenti verrà indirizzata verso lo sviluppo della rete fissa, «per portare la fibra ottica a 7 milioni di famiglie e imprese», raggiungendo il 30% della popolazione. «Il traffico dati è in fortissima crescita - ha affermato Bisio - e noi vogliamo essere in prima linea nel rispondere alle esigenze della clientela».

IL CASO**L'ex presidente Lula a Milano in visita alla Pirelli Bicocca**

Una giornata alla Bicocca per l'ex presidente del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva che ha visitato ieri la sede di Pirelli, a Milano, dove, accompagnato dal presidente per l'America Latina, Paolo Dal Pino è stato ricevuto dal consiglio d'amministrazione della società e dal presidente e Ceo, Marco Tronchetti Provera. Nel corso dell'incontro, l'ex presidente Lula ha visitato il principale centro di Ricerca & Sviluppo del gruppo, dove sono studiati e testati tutti i tipi di pneumatici prodotti da Pirelli, e ha incontrato alcuni operai dell'impianto. Lula ha illustrato al Consiglio di Amministrazione di Pirelli la situazione del continente sudamericano. Presente in Sudamerica fin dal 1910, in particolare in Brasile, Pirelli celebra quest'anno gli 85 anni di attività. Nel Paese, Pirelli conta cinque fabbriche che producono l'intera gamma di pneumatici con oltre 12mila dipendenti.



L'ex presidente Lula con Marco Tronchetti Provera e un gruppo di lavoratori della Pirelli

«Quasi dimezzata l'occupazione nell'edilizia del Lazio»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Segretario Guerci, qual è la situazione dell'edilizia nel Lazio nel sesto anno di recessione?

«I dati sono impietosi: dal 2008 sono stati persi 40 mila di posti di lavoro su un totale di 90mila, quasi il 50%. Moltissime imprese hanno chiuso, altre si sono immerse nel lavoro nero. Su 14 milioni di ore lavorate ci sono 5,2 milioni di ore di cig pagata con un ritardo di 5-6 mesi, mentre gli operai spesso devono aspettare 6-7 mesi prima di vedere il salario. E su tutto pesa l'assenza di prospettive che ci permettano di intravedere l'uscita dalla crisi».

Come Cgil siete stati i primi a denunciare il declino. Ora come si può agganciare la ripresa? Il «Piano casa» annunciato dal governo può servire?

L'INTERVISTA**Mario Guerci**

Il segretario della Fillea regionale: «La crisi ha cancellato 40mila posti e la piaga dei sub-appalti rende il settore facile preda delle irregolarità»

«Servono segnali concreti per tutto il settore delle costruzioni e ne vogliamo discutere. Il «Piano casa» può essere uno strumento, ma servono anche interventi sulla messa in sicurezza del territorio - nel Frusinate abbiamo ancora Comuni isolati per l'ondata di maltempo di febbraio - dall'edilizia scolastica e soprattutto a Roma il tema della riqualificazione delle periferie. L'insieme di questi provvedimenti farebbe dell'edilizia il volano della crescita».

Lei lancia «un'azione negoziale con le entità territoriali pubbliche, imprenditoriali e politiche» e uno dei perni è quello degli appalti. Cosa va fatto?

«Per uno sviluppo che non sia deregulation servono regole certe, legalità e trasparenza. Un «No» deciso alla pratica del massimo ribasso. Noi proponiamo la «patente a punti» per le imprese che rispettano le norme e i contratti. Nel Lazio serve una

legge sugli appalti che eviti l'eccesso di sub-appalti, il decadimento del lavoro e della sicurezza vissuti in questi anni».

Gli edili sono sempre più spesso stranieri. Riuscite a intercettarli e a coinvolgerli, ad esempio, sul tema della sicurezza?

«Il 50% dei lavoratori nei cantieri sono stranieri, così come fra i nostri iscritti. Lavoriamo molto con loro e sono sempre più numerosi quelli che hanno ruoli di responsabilità nella Fillea di Roma e del Lazio. Daniel per esempio è un ragazzo rumeno che segue il nostro tesseramento ed è una colonna portante della nostra dirigenza».

La Fillea terrà il suo congresso nazionale proprio a Roma il 2 e 3 aprile. Qual sarà il filo conduttore?

«Simile al nostro congresso: il rilancio del settore, legalità e trasparenza con norme che impediscano le infiltrazioni mafiose negli appalti. Poi c'è il tema molto sentito

della controriforma Fornero sulle pensioni: è impossibile pensare a un 67enne che si arrampica sui ponteggi! Per noi infine il contratto nazionale resta centrale, ma nell'edilizia la vera contrattazione si fa sul territorio, nei cantieri».

COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

Piazza Margherita, 1
80040 San Gennaro Vesuviano (NA)
Tel: 081 8286931 Fax: 081 8286931
AVVISO DI GARA - CIG [56309918C4]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del «Servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e loro assimilabili, nonché del servizio di spazzamento manuale e meccanizzato per anni 4». Entità totale € 5.056.402,50 importo complessivo dell'appalto oltre IVA pari ad un canone annuo di € 1.123.845,00 oltre IVA, di cui € 3.750,00 annui per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Termine ricezione offerte: 10.04.2014 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.sanegenarovesuviano.na.it
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(arch. Giuseppina Mauro)